



BANCA POPOLARE[®]
del FRUSINATE

INFORMATIVA AL PUBBLICO

al 31 dicembre 2016

INDICE

Premessa.....	3
Sezione 1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio.....	5
Sezione 2: Ambito di applicazione	20
Sezione 3: Fondi Propri.....	21
Sezione 4: Requisiti patrimoniali.....	27
Sezione 5: Rettifiche per il rischio di credito.....	30
Sezione 6 – Uso delle ECAI	38
Sezione 8 - Tecniche di attenuazione del rischio.....	39
Sezione 9: Rischio di controparte	41
Sezione 12: Rischio operativo.....	42
Sezione 13: Esposizione al rischio di tasso d’interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	43
Sezione 14: Esposizione al rischio di tasso d’interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	46
Sezione 15: Politica di remunerazione.....	48
Sezione 16: Attività vincolate e non vincolate.....	51
Sezione 17: Leva finanziaria.....	53

Premessa

Il presente documento ottempera alle disposizioni di Vigilanza Prudenziale che, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prevede obblighi di informativa al pubblico (cd. terzo pilastro) riguardanti:

- l'adeguatezza patrimoniale;
- l'esposizione ai rischi;
- le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

In particolare, tale informativa al pubblico è stata redatta tenendo conto della Normativa seguente:

- Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR);
- Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- "Disposizioni di vigilanza per le banche" - Banca d'Italia, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti;
- "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" - Banca d'Italia, Circolare n.263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti.

In adempimento alle suddette disposizioni regolamentari la Banca Popolare Del Frusinate (di seguito "la Banca") in qualità di banca italiana non appartenente ad un gruppo bancario pubblica con il presente documento le informazioni contenute nelle seguenti sezioni:

(Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013)

Sezione 1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Sezione 2 Ambito di applicazione

Sezione 3 Fondi Propri

Sezione 4 Requisiti di capitale

Sezione 5 Rettifiche per il rischio di credito

Sezione 6 Uso delle ECAI

Sezione 8 Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

Sezione 9 Esposizione al rischio di controparte

Sezione 12 Rischio operativo

Sezione 13 Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Sezione 14 Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Sezione 15 Politica di remunerazione

Sezione 16 Attività non vincolate

Sezione 17 Leva finanziaria

Si evidenzia che, nel presente documento, le informazioni richieste dalle tavole a) 7 “Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB”, b) 10 “Operazioni di cartolarizzazione” c) 11 “Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)” e d) 18 “Riserva di Capitale” non sono fornite poiché non riguardano il perimetro di operatività, i rischi assunti e le metodologie utilizzate.

La Banca pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet www.bpf.it.

Sezione 1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Informativa qualitativa

La Banca ha implementato la propria struttura dei controlli interni in coerenza con quanto previsto dalla normativa di vigilanza vigente secondo la quale il sistema dei controlli interni *“è costituito dall’insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: verifica dell’attuazione delle strategie e delle politiche aziendali, contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - “RAF”), salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali, affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche, prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne”*.

Nel seguito viene riportata una sintesi dei principali ruoli e responsabilità degli organi/funzioni aziendali coinvolti nella composita attività di gestione e controllo dei rischi, come definito nel “Progetto di governo societario”:

Organo con funzione di supervisione strategica

Per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi, il Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica, individua gli obiettivi, le strategie, il profilo e i livelli di rischio della Banca, definendo le politiche aziendali e quelle del sistema di gestione del rischio dell’impresa in coerenza con l’evoluzione dell’attività aziendale.

Direttore Generale

Ai sensi dell’Art. 39 dello Statuto, il Direttore Generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione che ne determina anche funzioni e poteri e che può altresì nominare uno o più Vice Direttori Generali.

In virtù delle funzioni attribuitegli dalle normative interne, ai sensi dell’art. 50 dello Statuto, il Direttore Generale, nei limiti dei poteri conferitigli e secondo gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione nell’esercizio della funzione di sovrintendenza, coordinamento esecutivo e controllo, provvede alla gestione di tutti gli affari correnti, esercita i poteri in materia di erogazione del credito, di spesa e di operazioni finanziarie nei limiti assegnatigli, sovrintende all’organizzazione e al funzionamento delle reti e servizi, dà esecuzione alle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione nonché a quelle assunte dal Comitato esecutivo, se nominato, ed a quelle assunte in via d’urgenza a norma dell’art. 33.

Organo con funzione di controllo

Nell’ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull’adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi. In particolare, il Collegio Sindacale, avvalendosi dell’apporto delle funzioni di controllo interno, valuta la funzionalità e l’adeguatezza del sistema di gestione dei rischi.

Comitati Endo-Consiliari per la gestione dei rischi

Il Consiglio di Amministrazione, al fine di valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di gestione dei rischi a cui la Banca è esposta, ha costituito il Comitato per il Controllo Interno (di seguito CCI), un comitato Endo-Consiliare composto da membri indipendenti del Consiglio di Amministrazione che si riunisce con cadenza almeno mensile. Il CCI svolge una funzione di coordinamento delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello al fine di garantire integrazione e interazione tra loro e favorire le sinergie, riducendo le aree di sovrapposizione. Definisce le linee guida relative al sistema dei controlli interni e, almeno una volta l'anno, ne valuta l'adeguatezza, l'efficienza e l'efficacia assicurando che tutti i rischi cui è esposta la Banca siano identificati, adeguatamente misurati, gestiti e monitorati. Alle riunioni del Comitato per il Controllo Interno può partecipare, su invito, il Collegio Sindacale.

La struttura dei controlli interni della Banca è articolata su più livelli, di seguito sinteticamente descritti:

- controlli di linea (c.d. “**controlli di primo livello**”) diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad es. i controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) o incorporati nelle procedure informatiche, ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back-office. Si tratta dei controlli di linea, di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti sia da chi mette in atto una determinata attività (controlli di linea di prima istanza), sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione in qualità di *risk owner* (controlli di linea di seconda istanza);
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “**controlli di secondo livello**”), che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - ✓ la gestione del rischio di non conformità, secondo un approccio *risk based*, con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio (Funzione Compliance);
 - ✓ la verifica nel continuo dell'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi e la verifica dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio (Funzione Risk Management);Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;
- revisione interna (c.d. “**controlli di terzo livello**”), volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, la Banca ha affidato a due società esterne l'incarico dello svolgimento della Funzione Compliance e della revisione interna.

La *mission* del Risk Management consiste nell'individuazione, nella gestione e nel monitoraggio di tutti i rischi ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta. La Funzione ha il compito di collaborare alla definizione e

all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, definendo un adeguato processo di gestione dei rischi. Il responsabile del Risk Management è anche responsabile della Funzione Antiriciclaggio, istituita con l'obiettivo di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, al fine di mitigare il rischio di violazione delle norme interne ed esterne in materia.

La Funzione *Compliance* è istituita con la finalità di verificare, con approccio *risk based*, che le procedure interne e i processi definiti e attuati dalla Banca siano coerenti rispetto agli obiettivi di prevenire la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili alla Banca, al fine di non incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione.

La Funzione di revisione interna (*Internal Audit*) svolge attività di *audit* indipendenti sull'operatività posta in essere dalle Funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, fornendo *assurance* sulle attività di gestione dei rischi e sull'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni della Banca.

Mappatura dei rischi rilevanti

Sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale la Banca risulta esposta alle seguenti categorie di rischio:

I. Rischi di Primo Pilastro

- rischio di credito e controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo e informatico.

II. Rischi di Secondo Pilastro

- rischio di concentrazione/concentrazione geo-settoriale;
- rischio paese;
- rischio di trasferimento;
- rischio di liquidità;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale;
- rischio residuo.

Per tutte le tipologie di rischio elencate al Consiglio di Amministrazione è demandato il compito di fissare periodicamente gli obiettivi strategici e le politiche di gestione degli stessi.

Tale attività si esplica mediante, tra gli altri, l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (attività, compiti e responsabilità demandati alle funzioni coinvolte), l'approvazione dell'ammontare massimo del capitale a rischio (*risk appetite*), da intendersi come obiettivo di rischio

desiderato nell'intervallo di tempo considerato, il monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio periodicamente sottoposto alla sua attenzione dalle competenti funzioni.

Dal punto di vista gestionale è demandata al Direttore Generale la supervisione ed il coordinamento delle attività previste nel processo di gestione dei rischi.

L'individuazione dei rischi, la loro valutazione, la determinazione del capitale complessivo necessario a fronteggiarli, l'esame finale e le azioni correttive rappresentano il momento in cui si realizza la massima assunzione di consapevolezza da parte degli Organi di Governo in ordine all'adeguatezza dei presidi necessari a fronteggiare i rischi aziendali.

La misurazione dell'esposizione ai rischi della Banca viene effettuata dalla funzione Risk Management con periodicità differenziate in base alla tipologia di rischi presidiati.

Per ognuno dei rischi di cui sopra, si riportano nei paragrafi seguenti i relativi obiettivi e le politiche di gestione, soffermandosi in particolare sulle strategie, i processi, l'organizzazione e i sistemi di reporting interno e le politiche di attenuazione dei rischi stessi.

Rischi di I pilastro

Rischio di credito

L'attività creditizia costituisce la principale componente del modello di business della Banca, pertanto il rischio di credito e di controparte è il principale rischio cui la banca è esposta e ne è soggetto l'intero "portafoglio bancario" così come definito dalla normativa di vigilanza.

Le modalità di gestione del rischio di credito dipendono dagli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, in piena autonomia e coerentemente al profilo di rischio ritenuto opportuno.

Nella gestione del rischio di credito è stata significativamente rafforzata l'impostazione orientata all'ottimizzazione della struttura della banca ed all'allocazione efficiente del capitale in una logica di gestione strategica della redditività e di creazione di valore. A tale scopo, la strategia creditizia della Banca si propone di efficientare il processo di selezione degli affidati, mediante il frazionamento dei rischi, la diversificazione per forma tecnica e per linea di credito, la diversificazione per tipologia di prestatore e per settore e ramo economico degli affidati, massimali per finanziamenti a medio e lungo termine alle imprese, rischi di tasso e di scadenza.

L'obiettivo principale del processo di gestione del rischio di credito è il mantenimento della stabilità strutturale in termini sia di assorbimento di capitale complessivo, sia del livello di concentrazione del portafoglio in bonis.

Il perseguimento degli obiettivi di gestione del credito trova applicazione nel "Regolamento Crediti" adottato dalla Banca, il quale definisce le modalità di concessione del credito, dall'istruttoria al monitoraggio delle posizioni. Esso stabilisce altresì le metodologie ed i criteri che garantiscono il controllo andamentale del comparto ed i relativi report al Consiglio, le funzioni aziendali assegnatarie dei vari controlli (Direzione Generale, Ufficio Fidi, Responsabili di Filiale), la separazione delle competenze relativamente alle attività di natura operativa rispetto a quelle del controllo e la gestione e attenuazione di detto rischio.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni della Banca, i presidi di controllo sono i seguenti:

- Comitato dei controlli interni: di supporto nella fase di individuazione, misurazione e valutazione del rischio. Analizza le risultanze dell'attività di misurazione, valutazione del rischio e verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione al rischio.
- Risk Management: assicura il controllo e monitoraggio del rischio e contribuisce alla sua corretta gestione, contribuisce alla definizione delle metodologie di misurazione e di controllo del rischio, presidiando e valutando, in particolare, le metodologie di misurazione qualitativa ovvero quantitativa del rischio eventualmente amministrato dalle linee operative.
- Internal Auditing: assicura il rispetto della regolarità operativa e la corretta gestione del rischio di credito, formula i possibili miglioramenti delle politiche di gestione del rischio, dei relativi strumenti di misurazione e delle procedure operative.

L'attività gestionale, inoltre, è articolata in una struttura ben definita di deleghe operative e livelli di autonomia deliberativa disciplinati dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato si definisce come il rischio di subire perdite nelle posizioni in bilancio e fuori bilancio, a seguito di variazioni sfavorevoli dei fattori di mercato. Fra questi vengono monitorati i tassi di interesse (che influenzano il valore delle posizioni in titoli di debito), i prezzi azionari (posizioni in titoli di capitale) e i tassi di cambio (posizioni in valuta estera). La componente esposta a tale tipologia di rischio è il "Portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza", così come definito dalla normativa di vigilanza.

Nell'ambito di tale rischio, la Banca svolge, in modo primario, l'attività di negoziazione in conto proprio.

La gestione del portafoglio titoli di proprietà è finalizzata a criteri prudenziali per salvaguardare i principi di sana e prudente gestione richiesti dalle Istruzioni di Vigilanza per le Banche, volti alla tutela del capitale, alla salvaguardia della liquidità, ad un adeguato rendimento degli investimenti. Nello svolgimento dell'attività di ricezione e trasmissione ordini e di collocamento il personale della Banca svolge le prestazioni dei servizi di investimento con diligenza e professionalità al fine di servire al meglio l'interesse dei clienti e salvaguardare l'integrità dei mercati.

La Banca si è inoltre dotata di un manuale operativo di processo, con l'obiettivo di descrivere le attività e i relativi controlli nella prestazione dei servizi di investimento per la clientela, e di politiche e procedure di gestione delle diverse tematiche introdotte con il recepimento della MiFID.

Gli organi deputati all'operatività e ai controlli sugli strumenti oggetto di analisi della presente sezione sono:

- Consiglio di Amministrazione che stabilisce le linee strategiche dell'attività della Banca nel comparto finanza in coerenza con il complesso delle politiche aziendali e degli obiettivi fissati nel Piano Strategico e nei Budget annuali, in armonia con i profili ed i livelli di rischio individuati. Infatti esso procede alla definizione del complesso sistema di gestione dei rischi della Banca, ivi quelli riferiti allo specifico comparto e ne verifica periodicamente la corretta attuazione e la coerenza con l'evoluzione aziendale;

- Area Finanza che gestisce le risorse e le necessità finanziarie della Banca operando sul mercato mobiliare nazionale ed estero con la finalità di perseguire l'ottimizzazione del risultato economico delle attività assegnate all'Area, in coerenza con gli indirizzi, le strategie aziendali e nel rispetto dei vincoli e delle priorità indicate dal Consiglio di Amministrazione, dalla Direzione Generale, del Comitato di Direzione nonché in coerenza con i rischi di mercato cui le stesse sono esposte applicando criteri di corretta ed efficace gestione.
- Risk Management che assicura le metodologie per una piena comprensione e misurazione dei rischi di mercato, di tasso, di liquidità, di credito ed operativi; - propone e assiste le funzioni interessate eventuali azioni di mitigazione dei rischi in parola - verifica in tempo reale la regolarità delle operazioni poste in essere dall'Area Finanza, il rispetto dei limiti come fissati dal Consiglio di Amministrazione e segnala alla Direzione Generale ed Internal Auditing le eventuali anomalie riscontrate. In sintesi il Risk Management effettua la valutazione complessiva di esposizione ai rischi di mercato, di controparte e di tasso del portafoglio di proprietà.

Rischi operativi

Il rischio operativo si identifica nella possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e reputazionali.

Elemento essenziale per il monitoraggio del rischio operativo è rappresentato dall'adeguatezza del sistema dei Controlli interni con particolare riferimento ai controlli di linea. A tale proposito si evidenzia che le funzioni interne preposte ai controlli di I e II livello sono state coinvolte in un processo di sensibilizzazione alla cultura dei controlli quale parte integrante dell'operatività bancaria.

La Banca, nello specifico, è dotata di un regolamento dei controlli che disciplina le attività di controllo di linea per ogni singolo processo operativo.

Il nuovo sistema informatico CSE, inoltre, ha permesso di acquisire funzionalità e automatismi che garantiscono una migliore efficienza su alcuni processi e con la riduzione del rischio operativo legato ad una gestione manuale.

Fra i presidi a mitigazione dei rischi operativi la Banca adotta un "Piano di Continuità Operativa" volto a cautelare la stessa a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Come strumento di monitoraggio del rischio di frodi interne, inoltre, uno dei fattori su cui ha impatto il rischio operativo, nel mese di dicembre la Banca ha istituito la figura del Responsabile del sistema interno di segnalazioni e ha disciplinato una specifica Policy interna che regola la procedura di allerta interna dettagliando il procedimento di ricezione, analisi, valutazione e comunicazione agli organi aziendali delle segnalazioni di violazioni, da parte di dipendenti/collaboratori.

La Banca, infine, attua una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (assicurazione) perseguendo l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese, contribuendo così alla riduzione del capitale a rischio.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management le informazioni necessarie alla gestione e/o alla mitigazione dei rischi assunti.

Il Rischio Informatico (ICT) è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* - ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali, tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

Rischi di Il pilastro

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione, inteso come la possibilità di subire perdite a fronte di esposizioni verso controparti che appartengono al medesimo settore economico o alla medesima area geografica ovvero che esercitano la stessa attività, è rilevante per la Banca soprattutto rispetto all'area geografica essendo una banca a carattere locale con gli sportelli presenti in una sola provincia.

Il monitoraggio del rischio di concentrazione avviene attraverso la produzione di specifici report da parte del Risk Management e condivisi periodicamente con le Funzioni interessate e con il Comitato dei Controlli interni. I risultati delle attività di controllo sono riportate al CdA.

Rischio tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse. Oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa, al fine di fronteggiare il rischio di tasso di interesse, la Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

In tale ambito sono state definite le metriche di misurazione coerenti con gli algoritmi semplificati forniti dalla Banca d'Italia, che permettono di definire un sistema di monitoraggio atto alla individuazione e tempestiva attivazione delle idonee misure correttive.

In particolare, la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario.

Periodicamente il Risk Management predispone un report, che viene rimesso per il tramite del Direttore Generale al Consiglio di Amministrazione, dove viene effettuata un'analisi dell'andamento del rischio tasso in relazione alle scelte strategiche attuate.

Oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa, al fine di fronteggiare il rischio di tasso di interesse cui può essere esposta, la Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, inteso come il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, è applicato al totale dell'attivo e passivo del bilancio ad eccezione delle componenti che per loro natura non risultano assoggettabili a tale tipologia di rischio (cassa, immobili, capitale sociale, riserve, ecc.). L'obiettivo della Banca è quello di mantenere un adeguato livello di liquidità, indipendentemente dalle situazioni di mercato e nel rispetto della normativa di riferimento. La Banca ha adottato specifiche policy di liquidità che si propongono, quindi, di definire le linee guida affinché la Banca possa assicurarsi un livello di liquidità adeguato e bilanciato.

Le fonti del rischio di liquidità sono state individuate nei processi della Finanza, della Raccolta e del Credito. L'incapacità della banca di far fronte tempestivamente ai propri impegni finanziari (*liquidity risk*), sovente è causata dall'inefficacia o dall'impossibilità di reperire i fondi necessari (*funding liquidity risk*).

L'attività di monitoraggio sulla liquidità operativa è svolta giornalmente dalla Funzione di riferimento e mensilmente dal Risk Management.

Inoltre, per garantire un adeguato livello di presidio sul rischio liquidità, sono state seguite le disposizioni emanate dal Comitato di Basilea in termini di:

- formalizzazione di politiche di governo del rischio di liquidità, in coerenza con le caratteristiche e le dimensioni operative;
- valutazione della posizione finanziaria netta;
- effettuazione di periodiche prove di *stress* (analisi di sensitività per le Banche di classe 3) per valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- detenzione costante di riserve di liquidità adeguate;
- definizione di limiti operativi;
- definizione di opportuni strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, *in primis* mediante la redazione di un adeguato *Contingency Funding Plan*, che garantisca la protezione del patrimonio in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione delle crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

La Banca attraverso la *Policy* di Liquidità e *Contingency Funding Plan*, ha strutturato la gestione della liquidità su tre livelli, tra loro connessi, che rispondono a finalità specifiche:

- **Liquidità operativa** (breve termine - fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi 12 mesi;
- **Liquidità strutturale** (medio/lungo termine - oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine;
- **Contingency Funding Plan** (CFP) regola il processo, i ruoli e le responsabilità nel caso di situazioni di crisi di liquidità.

Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)

Gli altri rischi che la Banca ha definito nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale sono rappresentati da:

- **Rischio paese**: è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.
- **Rischio di trasferimento**: è il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- **Rischio di leva finanziaria eccessiva**: è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, obbligando all'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.
- **Rischio reputazionale**: definito dalle nuove disposizioni di vigilanza come "il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza".

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca ad incentrare gli approfondimenti, per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi, sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo.

In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di correttezza e professionalità, in particolare con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
 - alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'etica e della correttezza dei comportamenti;
 - all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
 - all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio;
 - all'efficacia dell'azione di controllo dell'Organismo di Vigilanza.
- **Rischio strategico**: definito come il rischio (attuale o prospettico) di flessione degli utili o del capitale derivante da:
 - cambiamenti del contesto operativo o decisioni aziendali errate;
 - attuazione inadeguata di decisioni;
 - scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'insorgenza del rischio strategico, quindi, è riconducibile a una situazione di discontinuità nel normale corso dello svolgimento dell'attività aziendale, sia essa dovuta a cambiamenti interni o esterni al

perimetro societario, essendo altrimenti ipotizzabile una sostanziale insussistenza del rischio in questione, per via della presumibile stabilità del normale corso di gestione degli affari.

- **Rischio residuo** definito come rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Per quanto attiene al rischio residuo, la sua definizione fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

La Funzione Risk Management applicando le metodologie sopra descritte ha elaborato un'evidenza sintetica del grado di rilevanza di tutte le tipologie di rischi cui la banca è esposta, sulla base della quale la Banca ha individuato quelli verso i quali porre in essere presidi patrimoniali e/o organizzativi, nonché definire le connesse priorità di intervento.

Governo Societario

La Banca Popolare del Frusinate ha approvato in data 30 marzo 2016 Il documento "Regolamento del Governo Societario" che costituisce il Progetto di Governo Societario della Banca, redatto ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza in materia di Governo Societario, come da ultimo modificate dalla Circolare n. 285/2013, Parte I, Titolo IV, Cap. 1.

Dette disposizioni – che recepiscono le innovazioni introdotte, in ambito europeo, dalla Direttiva 2013/36/UE (c.d. CDR IV) – confermano i principi già presenti nel quadro regolamentare di marzo 2008¹ e, nel contempo, introducono nuove regole volte a rafforzare gli *standard* minimi di organizzazione e governo societario di tutti gli intermediari.

In particolare, nel documento sono disciplinati, tra gli altri, i seguenti aspetti:

- il numero di cariche di amministrazione affidate ai membri dell'organo di amministrazione;
- la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza;
- la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti;
- la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione.

La Banca ha adottato quale sistema di amministrazione e controllo il c.d. **modello tradizionale**, caratterizzato dalla presenza di un'Assemblea degli Azionisti (regolata dagli artt. 21-29 dello Statuto sociale) e di due Organi, entrambi di nomina assembleare:

- a) il Consiglio di Amministrazione (regolato dagli artt. 30-41 dello Statuto);
- b) il Collegio Sindacale (disciplinato dagli artt. 42-45 dello Statuto).

Al fine di assicurare il buon funzionamento dell'organo amministrativo e un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Banca, ogni Amministratore è tenuto a rispettare i limiti all'assunzione di incarichi in altre società stabiliti dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del *Regolamento Assembleare*.

Fermo restando le cause di ineleggibilità o di decadenza dalla carica di Consigliere Amministratore o Sindaco, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto per gli esponenti di organi amministrativi o di controllo di altre banche, salvo si tratti di società partecipate, viene di seguito disciplinato, in conformità alle Istruzioni di vigilanza, in tema di governo societario, il numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco in società finanziarie, assicurative o in altre società di dimensioni definite come rilevanti ai fini del presente regolamento, che può essere assunto da un amministratore della Banca:

- Un amministratore esecutivo, oltre alla carica ricoperta, non può ricoprire più di n. 10 di incarichi di amministratore o sindaco effettivo in altre società, di cui non più di n. 5 incarichi di amministratore esecutivo;
- Un amministratore non esecutivo, oltre alla carica ricoperta nella Banca, non può ricoprire più di n. 15 incarichi di amministratore o sindaco effettivo di altre società, di cui non più di n. 7 incarichi di amministratore esecutivo;

Ai fini del cumulo degli incarichi di cui ai punti precedenti, sono considerate società di dimensioni rilevanti, quelle aventi un patrimonio netto superiore ad € 25 milioni in base all'ultimo bilancio approvato. E' fatta comunque salva la possibilità per il Consiglio di amministrazione di effettuare una diversa valutazione, tenendo conto delle circostanze specifiche e dando atto di questo con adeguata motivazione nella Relazione al Bilancio di Esercizio.

Di seguito viene rappresentata una tabella con i rispettivi incarichi oltre a quello ricoperto presso la Banca Popolare del Frusinate:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		
Nominativo	N. di incarichi detenuti oltre Banca Popolare del Frusinate	Tipologia di incarico
Polselli Domenico (Presidente)	N. 6	PRESIDENTE DEL CDA- AMMINISTRATORE.
Mastroianni Marcello (Vice Presidente)	N.5	CONTITOLARE-SINDACO-AMMINISTRATORE
Faustini Angelo (Consigliere)	N.1	AMMINISTRATORE
Pogson Dorja Pamphilj Gesine (Consigliere)	N.1	AMMINISTRATRICE
Ranaldi Gianrico (Consigliere)	NESSUNO	-
Santangeli Enrico (Consigliere)	N.1	PRESIDENTE del CDA
Specchioli Pasquale (Consigliere)	N.2	CONSIGLIERE DELEGATO-SOCIO ACCOMANDATARIO

COLLEGIO SINDACALE		
Nominativo	N. di incarichi detenuti oltre Banca Popolare del Frusinate	Tipologia di incarico
Santamaria Baldassarre - Presidente	NESSUNO	
Di Monaco Gaetano - Sindaco Effettivo	N. 2	AMMINISTRATORE-CURATORE FALLIMENTARE
Schiavi Davide - Sindaco Effettivo	NESSUNO	
Altobelli Francesca - Sindaco Supplente	N.1	CURATORE FALLIMENTARE
Fabrizi Rodolfo - Sindaco Supplente	N. 1	PRESIDENTE CS

Le regole di composizione quali-quantitativa del Consiglio d'Amministrazione prevede che l'Organo sia composto da un numero di membri non inferiore a sette e non superiore a undici, e comunque sempre in

numero dispari, eletti dall'assemblea tra i soggetti in possesso dei requisiti previsti dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente.

Il numero complessivo di componenti il Consiglio di Amministrazione in carica è 7. Non vi è eccedenza rispetto ai limiti fissati nella Circolare n. 285/2013, Parte I, Tit. IV, Cap.1, Sez. IV.

Considerato che gli Amministratori non esecutivi svolgono la funzione di contrappeso nei confronti degli Amministratori esecutivi e del *management* dell'Azienda e favoriscono la dialettica interna, il Consiglio di Amministrazione è composto da almeno 2 Consiglieri non esecutivi.

Inoltre, almeno un quarto dei componenti l'Organo consiliare devono essere in possesso dei requisiti di indipendenza sanciti dallo Statuto². Ai Consiglieri Indipendenti non possono essere attribuite deleghe né particolari incarichi e gli stessi non possono essere coinvolti, nemmeno di fatto, nella gestione esecutiva della Società.

Il rispetto di detti criteri consente di mantenere equilibri tra soggetti esecutivi, non esecutivi e indipendenti, secondo quanto statuito dalla normativa di settore.

La composizione del Consiglio deve essere adeguata, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, alle dimensioni e alla complessità dell'assetto organizzativo della Banca, al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale.

Le modalità di nomina e di revoca dei componenti del Consiglio sono disciplinate a livello statutario³ e sono tese ad assicurare, anche con il supporto degli Amministratori Indipendenti, che nel Consiglio siano presenti soggetti idonei a svolgere in modo efficace il ruolo loro attribuito.

In Particolare, ai fini delle nomine, il Consiglio di Amministrazione:

1. identifica preventivamente la propria composizione quali-quantitativa considerata ottimale, individuando e motivando il profilo teorico (ivi comprese caratteristiche di professionalità e di eventuale indipendenza) dei candidati ritenuto opportuno a questi fini;
2. verifica successivamente la rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina⁴.

Le risultanze dell'analisi di autovalutazione di cui al punto 1) vengono messe a disposizione dei Soci, affinché possano tenerne conto nella scelta dei candidati da proporre al ruolo di Consigliere di Amministrazione in sede di rinnovo delle cariche sociali.

Il Consiglio di Amministrazione ha, pertanto, definito la propria composizione qualitativa ottimale in funzione dei principi e dei requisiti sanciti nella normativa di Vigilanza, nonché in relazione all'esigenza di assicurare un efficace governo dell'Azienda.

Secondo la composizione qualitativa ottimale che il Consiglio di Amministrazione si è data, la compagine dei consiglieri deve possedere i seguenti requisiti:

- 1) di eleggibilità e incompatibilità previsti statutariamente⁵;

² Articolo [30] dello Statuto.

³ Articolo 30 dello Statuto.

⁴ La verifica è svolta nell'ambito del processo di valutazione dell'idoneità degli esponenti da effettuarsi ai sensi dell'art. 26 TUB; di essa la banca dà conto nel relativo verbale di accertamento.

⁵ Articolo 30 dello Statuto - Composizione del consiglio di amministrazione.

- 2) disciplinati all'interno del Regolamento Assembleare art.14, con particolare riferimento al rispetto dei limiti al cumulo di incarichi, nonché gli ulteriori requisiti richiesti dalla normativa esterna di riferimento diversi da quelli previsti nello Statuto e richiamati al punto 1)⁶;
- 3) individuati dal medesimo Consiglio di Amministrazione in coerenza con le strategie, le politiche di sviluppo e governo dei rischi della Banca nonché con le indicazioni di Banca d'Italia:
 - a) conoscenza in materia di legislazione bancaria e regolamentazione della finanza in genere;
 - b) competenza in materie economico-aziendali, giuridiche e fiscali;
 - c) conoscenza delle metodologie di gestione e controllo dei rischi;
 - d) precedente esperienza in amministrazione, direzione e controllo di banche, altri intermediari finanziari, imprese o pubblica amministrazione.

I requisiti di cui ai punti 1) e 2) devono essere obbligatoriamente posseduti da ciascun componente del Consiglio di Amministrazione, mentre il Consiglio di Amministrazione stesso ha previsto che i requisiti declinati al punto 3) debbano essere posseduti dalla compagine dei consiglieri nel suo complesso.

I Consiglieri pertanto devono possedere competenze diffuse e opportunamente diversificate, consentendo allo stesso di assolvere alle responsabilità assegnate e di assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della Banca.

Ai sensi dell'articolo 26 del TUB, entro trenta giorni dalla nomina, il Consiglio di Amministrazione della Banca, sulla base delle informazioni, delle dichiarazioni e della documentazione ricevute dai Consiglieri, verifica il possesso dei requisiti da parte dei singoli componenti.

A tal fine, ciascun Consigliere deve presentare al Consiglio la documentazione comprovante il possesso dei requisiti⁷ e l'inesistenza di una delle situazioni impeditive secondo quanto stabilito dalla normativa di vigilanza e comunicare le eventuali cariche ricoperte in altre società. Ai sensi della Circolare di Banca d'Italia n. 229 del 21 aprile 1999 e successivi aggiornamenti, è rimessa alla responsabilità del Consiglio di Amministrazione la valutazione della completezza probatoria della documentazione.

L'esame delle posizioni è condotto partitamente per ciascuno degli interessati e con la rispettiva astensione. La delibera da assumere deve essere di tipo analitico e dare atto dei presupposti presi a base delle valutazioni effettuate. Una copia del verbale della riunione viene trasmessa entro trenta giorni alla Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione si sottopone ad un periodico processo di autovalutazione, avente le seguenti finalità:

- verificare il corretto ed efficace funzionamento dell'Organo e della sua adeguata composizione;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno dell'Organo e definire le azioni correttive da adottare;

⁶ Ai sensi dell'art. 36 del decreto legge 6 dicembre 2011 n. 201, convertito, con modificazioni dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214:

- è vietato ai titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e ai funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti.
- ai fini del divieto di cui al punto precedente, si intendono concorrenti le imprese o i gruppi di imprese tra i quali non vi sono rapporti di controllo ai sensi dell'Articolo 7 della legge 10 ottobre 1990, n. 287 e che operano nei medesimi mercati del prodotto e geografici.

⁷ Per un elenco della documentazione minimale da presentare ai fini della verifica dei requisiti da parte degli amministratori, si rimanda all'Allegato A del Titolo II, Capitolo 2 della Circolare di Banca d'Italia n.229 del 21 aprile 1999.

- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

Il processo di autovalutazione viene condotto annualmente, secondo i criteri e le modalità definite nell'apposito Regolamento.

Sul *piano soggettivo*, detto processo riguarda: (i) il Consiglio di Amministrazione nel suo complesso; (ii) il contributo che i singoli Consiglieri apportano ai lavori dell'Organo consiliare; (iii) i Comitati interni al Consiglio.

Sul *piano oggettivo*, il processo di autovalutazione attiene a:

- i) la *Composizione*
 - dimensionamento quali-quantitativo
 - grado di diversità e di preparazione professionale
 - bilanciamento garantito dai componenti non esecutivi ed indipendenti
 - adeguatezza dei processi di nomina e dei criteri di selezione
 - aggiornamento professionale.
- ii) il *Funzionamento*
 - svolgimento delle riunioni, frequenza, durata, grado e modalità di partecipazione
 - disponibilità di tempo dedicato all'incarico
 - collaborazione e interazione tra i membri
 - consapevolezza del ruolo ricoperto
 - qualità della discussione consiliare.

L'adeguatezza del Consiglio, declinata negli aspetti di composizione e funzionamento, viene misurata in concreto su specifiche aree tematiche, alcune delle quali assumono particolare rilevanza ai fini della sana e prudente gestione⁸.

Un'adeguata struttura e composizione dei flussi informativi costituisce un elemento determinante per assicurare una consapevole interpretazione del ruolo e un'attenta assunzione delle responsabilità dei componenti del Consiglio.

L'Amministratore ha pertanto diritto, nel rispetto delle esigenze della gestione societaria e aziendale, di avere le informazioni necessarie per lo svolgimento dei propri compiti e che le stesse, in relazione alla loro complessità, siano rese disponibili con congruo anticipo rispetto alle riunioni consiliari, così da consentire un'effettiva, approfondita e non formale preparazione a lavori.

Un elenco della tipologia di informazioni (periodiche o relative a singole operazioni) che, di regola, pervengono al Consiglio di Amministrazione dalle diverse strutture organizzative è contenuto nel cd. *Regolamento dei Flussi Informativi* della Banca, cui si rimanda quindi per l'integrale dettaglio.

È in ogni caso assicurata la tempestiva informativa almeno sui seguenti argomenti, da intendersi quale elenco esemplificativo e non esaustivo, da sottoporre all'esame del Consiglio nei termini in appresso indicati:

⁸ Ad esempio, individuazione delle linee strategiche; gestione aziendale, livelli di performance pianificati e conseguiti; RAF, ICAAP, valutazione delle attività, sistemi di misurazione dei rischi; assetto organizzativo, deleghe di gestione, gestione dei conflitti di interesse; sistema dei controlli interni; politiche di esternalizzazione; informativa finanziaria e sistemi di rilevazione contabile; flussi informativi interorganici e con le funzioni aziendali; sistemi di remunerazione e incentivazione.

- a) adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni, del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - “RAF”), delle politiche di governo dei rischi, del processo di gestione dei rischi, almeno annualmente;
- b) generale andamento della gestione, ivi compreso l’andamento dei rischi, sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni e caratteristiche, effettuate dalla Banca, almeno trimestralmente;
- c) decisioni assunte dagli organi delegati, suddivise per materia e raccolte per importi globali, alla prima adunanza successiva;
- d) relazioni delle funzioni Compliance, Risk Management e Internal Auditing, che le stesse sono tenute a fornire ai sensi di norme di legge e regolamentari;
- e) relazioni su fatti di particolare gravità riscontrati nell’attività ispettiva, nell’attività di controllo dei rischi o nella verifica di conformità, o comunque riportati al Direttore Generale, alla prima riunione utile;
- f) valutazione della funzionalità, efficienza ed efficacia del Sistema dei controlli interni e dell’adeguatezza dell’assetto organizzativo, amministrativo e contabile, almeno una volta l’anno;
- g) rendiconto ICAAP, annualmente;
- h) relazioni relative all’andamento sulla gestione commerciale, finanziaria, economica e patrimoniale, compresi i raffronti con il budget e con gli obiettivi del piano strategico;
- i) relazioni dell’Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01, almeno una volta l’anno ed in occasione di ogni iniziativa intrapresa;
- j) relazioni periodiche di aggiornamento dello stato di attuazione di operazioni o iniziative straordinarie assunte;
- k) relazioni sull’andamento delle relazioni con il personale dipendente, semestralmente e qualora vi siano rilevanti iniziative o trattative in corso con le Rappresentanze Sindacali Aziendali;
- l) relazioni sulle richieste di ammissione a socio, sulle ipotesi di esclusione, di recesso, o di altra causa di estinzione del rapporto sociale, sul numero delle transazioni aventi ad oggetto azioni della Banca.

Resta ferma la piena facoltà del Consiglio di richiedere direttamente e al di fuori della suddetta schematizzazione dei flussi normali ulteriori informazioni alle funzioni della Banca.

Tutta l’informativa resa al Consiglio deve intendersi resa anche al Collegio Sindacale, al quale è messa a disposizione presso gli uffici competenti la relativa documentazione e di ciò è fatta menzione nel Verbale della riunione consiliare.

È compito, in via esclusiva, del Consiglio riferire agli azionisti in assemblea.

Per quanto non espressamente previsto dal presente Regolamento, si rinvia al Regolamento in materia di flussi informativi e alle disposizioni pro tempore vigenti.

Sezione 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento in applicazione della Circolare della Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti, si applicano alla Banca individualmente.

Si precisa che la Banca non appartiene ad alcun gruppo bancario quindi ogni informazione riportata nel presente documento è da riferirsi unicamente alla Banca stessa.

Sezione 3: Fondi Propri

Informativa qualitativa

I fondi propri, al 31 dicembre 2016, sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche, contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. *framework* Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

I Fondi propri (*Own funds*) sono caratterizzati da una struttura basata su 3 livelli:

- Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1, CET1*);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1, AT1*, che unitamente al precedente aggregato compongono il Capitale di Classe 1 - *Tier 1, T1*);
- Capitale di classe 2 (*Tier 2, T2*).

A seguito dell'emanazione delle Nuove disposizioni di Vigilanza, le banche europee sono tenute a disporre di un "coefficiente di capitale" minimo come di seguito indicato:

- Capitale primario di classe 1 almeno pari al 4,5% (solo per il 2014 varia dal 4 a 4,5%) delle esposizioni ponderate al rischio (RWA);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 almeno pari al 6% (solo per il 2014 varia dal 5,5 a 6%) delle esposizioni ponderate al rischio (RWA);
- Capitale totale almeno pari all' 8% delle esposizioni ponderate al rischio (RWA).

Inoltre le banche hanno l'obbligo di avere una ulteriore dotazione di capitale di base di classe 1 a copertura della riserva di conservazione equivalente al 2,5% dell'esposizioni ponderate al rischio.

Con comunicazione della Banca d'Italia, ai fini dell'attuazione dello SREP, sono stati richiesti requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime previste dalla vigente regolamentazione in relazione all'esposizione ai rischi. In particolare:

- Coefficiente di capitale primario di Classe 1 (CET 1 Ratio) pari al 6,31%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale;
- Coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Ratio) pari all'8,0%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale;
- Coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) pari al 10,25%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo *framework* regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel *Common Equity*, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale.

In base alle istruzioni di vigilanza la composizione delle voci è la seguente:

- Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*): comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, al netto di azioni proprie in portafoglio, le riserve di utili e gli utili del periodo al netto della quota di utili non attribuita o non destinata alle riserve patrimoniali, le riserve da valutazione negative o positive che transitano nel prospetto della redditività complessiva della banca. A tali importi sono stati sottratti l'eccedenza degli elementi da detrarre dal capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al capitale aggiuntivo di classe 1 e le somme rivenienti dall'applicazione dei filtri prudenziali sulla riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Per quanto attiene l'eccedenza degli elementi da detrarre da capitale aggiuntivo di classe 1, essa è riferibile all'applicazione delle disposizioni transitorie sulla riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita e sulla riserva da valutazione delle attività materiali.
- Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*): include parte della riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di applicazione delle disposizioni transitorie.

Relativamente alla riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita si ricorda che sono stati neutralizzati i profitti e le perdite non realizzati relativi ai titoli emessi da Amministrazioni Centrali di Stati appartenenti all'Unione Europea.

Informativa quantitativa

Si riporta di seguito uno schema riassuntivo dei termini e delle condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2:

Fondi Propri	31/12/2016
A. Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	93.644.429
B. Filtri prudenziali del CET1	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	93.644.429
D. Elementi da dedurre dal CET1	895.430
E. Regime transitorio	-916.600
F. Totale capitale primario di classe 1 (CET1)	91.832.399
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
H. Elementi da dedurre dal AT1	
I. Regime transitorio	
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
M. Capitale di classe 2 (T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio	0
P. Totale capitale di classe 2 (T2)	0
Q. Fondi Propri	91.832.399

Requisiti in materia di Fondi Propri	attività ponderate	requisiti
Rischio di credito e di controparte (Metodologia standard)	421.875.343	33.750.027
Amministrazioni centrali e banche centrali	0	0
Amministrazioni regionali e autorità locali	1.070.806	85.664
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	449.719	35.978
Esposizioni verso Imprese	179.696.938	14.375.755
Intermediari vigilati	42.010.113	3.360.809
Esposizioni al dettaglio	58.168.929	4.653.514
Esposizioni garantite da immobili	48.724.011	3.897.921
Esposizioni in stato di default	63.570.716	5.085.657
Esposizioni in strumenti di capitale	13.432.339	1.074.587
Esposizioni verso O.I.C.R.	258.884	20.711
Altre esposizioni	14.492.888	1.159.431
ESP.POND RISK.AGG.CRED-METODO STANDARD	240.240	19.219
Rischio di mercato (metodologia standard)	27.987.307	2.238.985
Rischio di posizione su strumenti di debito	880.328	70.426
Rischio di posizione su oicr	19.107.575	1.528.606
Rischio di posizione su strumenti di capitale	50.154	4.012
Rischio di cambio	7.949.250	635.940
Rischio operativo (metodo base)	42.314.061	3.385.125
Totale requisiti in materia di Fondi Propri	492.416.951	39.393.356

Dettaglio dei Fondi Propri e dei requisiti in materia dei Fondi Propri al 31/12/2016

Capitale Primario di Classe 1	91.832.399
Capitale Aggiuntivo di Classe 1	0
Capitale di Classe 2	0
Fondi Propri	91.832.399
Rischio di credito e di controparte	33.750.027
Rischio aggiuntivo Credito - Metodo Standard	19.219
Rischio di mercato	2.238.985
Rischio operativo	3.385.125
Totale requisiti in materia di Fondi Propri	39.393.356
CET1 Ratio	18,65%
Tier1 Ratio	18,65%
Total Capital Ratio	18,65%
Surplus rispetto ai requisiti minimi art. 92 CRR, incluso requisito combinato riserva di capitale	52.439.043

Riconciliazione tra gli elementi dei fondi propri e lo Stato Patrimoniale del Bilancio individuale (informativa ai sensi del Regolamento UE n.1423/2013)

La tabella seguente evidenzia l'associazione degli elementi dei fondi propri con le relative voci dello schema di pubblicazione di cui al punto precedente:

Voce di Bilancio	Valore di Bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri	Rif. Tavola modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri
130. Riserve da valutazione	400.590	-1.411.439	
- Riserva netta su titoli di debito (ptf AFS) emessi da enti diversi da Amm. Centr.	-288.361	-288.361	3 - 26 - 26a - 56c
- Riserva netta su FCI (ptf AFS)	-262.039	-262.039	3 - 26 - 26a - 27
- Riserva netta positiva su titoli di debito (ptf AFS) emessi da Amm. Centr.	1.653.124	0	3 - 26 - 26a
- Riserva netta su titoli di capitale	-1.290.912	-1.290.912	
- Riserva di rivalutazione immobile di proprietà	794.525	635.620	3 - 27
- Riserva utili/perdite attuariali TFR	-205.747	-205.747	3
160. Riserve	28.764.773	28.764.773	2
170. Sovrapprezzi di emissione	28.266.880	28.266.880	1
180. Capitale	32.780.189	32.780.189	1
190. Azioni Proprie (-)			1
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.612.628	3.431.997	5a
	93.825.060	91.832.399	

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (informativa ai sensi dell'art. 3 del Regolamento di esecuzione n. 1423/2013):

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale					
1	Emittente	Banca Popolare del Frusinate			
2	Identificativo Unico	IT0001040820	IT0004459241 (*)	IT0004734205 (*)	IT0004841349 (*)
3	legislazione applicabile allo strumento	legislazione italiana	legislazione italiana	legislazione italiana	legislazione italiana
<i>Trattamento regolamentare</i>					
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale Primario di classe 1	Capitale Primario di classe 1	Capitale Primario di classe 1	Capitale Primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale Primario di classe 1	Capitale Primario di classe 1	Capitale Primario di classe 1	Capitale Primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub)-consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	singolo ente	singolo ente	singolo ente	singolo ente
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	azioni cooperative emesse da banche popolari (ex art. 29 CRR)	azioni cooperative emesse da banche popolari (ex art. 29 CRR)	azioni cooperative emesse da banche popolari (ex art. 29 CRR)	azioni cooperative emesse da banche popolari (ex art. 29 CRR)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	23.873.726	15.194.418	12.461.940	9.516.985
9	Importo nominale dello strumento	21.819.078	4.592.666	3.780.780	2.587.665
9a	Prezzo di emissione	25,82	139,25	173,79	181,17
9b	Prezzo di rimborso	na	na	na	na
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Patrimonio netto	Patrimonio netto	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	1991	2009	2011	2012
12	irredimibile o a scadenza	irredimibile	irredimibile	irredimibile	irredimibile
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	No	No
<i>Cedole/dividendi</i>					
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	variabili	variabili	variabili	variabili
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale	Pienamente discrezionale	Pienamente discrezionale	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale	Pienamente discrezionale	Pienamente discrezionale	Pienamente discrezionale
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No	No	No
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Additional Tier 1	Additional Tier 1	Additional Tier 1	Additional Tier 1
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No	No

(*) raggruppato su isin IT0001040820

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri ((informativa ai sensi dell'art. 5 del Regolamento di esecuzione n. 1423/2013)

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		Importo alla data dell'informativa	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento UE n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento UE n. 575/2013
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	61.047.069	
	di cui: Azioni cooperative emesse da banche popolari	32.780.189	
	di cui: Sovrapprezzo di emissione su azioni cooperative emesse da banche popolari	28.266.880	
	di cui: Azioni proprie in portafoglio	0	
2	Utili non distribuiti	28.764.773	
3	Altre componenti di conto economico complessive accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	400.590	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	3.431.997	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	93.644.429	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-916.599	
	di cui: filtro per perdite non realizzate su FCI	104.815	
	di cui: filtro per perdite non realizzate su titoli di capitale	516.365	
	di cui: filtro per perdite non realizzati su titoli di debito emessi da soggetti diversi da Amministrazioni Centrali UE	115.345	
	di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali UE	-1.653.124	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-895.430	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-1.812.029	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	91.832.399	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-895.430	
	di cui: filtro per perdite non realizzate su FCI	-104.815	
	di cui: filtro per perdite non realizzati su titoli di debito emessi da soggetti diversi da Amministrazioni Centrali UE	-115.345	
	di cui: filtro per perdite non realizzate su titoli di capitale	-516.365	
	di cui: filtro per utili non realizzati (riserva IAS per rivalutazione immobili)	-158.905	
42	Deduzioni ammissibili dal elementi di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)		
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1=CET1+AT1)	91.832.399	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento per-CRR		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	0	
58	Capitale di classe 2 (T2)	0	
59	Capitale totale (TC=T1+T2)	91.832.399	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	492.416.951	
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,649%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,649%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,649%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, ai sensi dell'art. 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	8,00%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%	
67a	di cui: riserva di capitale per i Global Systemically Important Institutions (G-SII-enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII- altri enti a rilevanza sistemica)	0,00%	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,65%	

Sezione 4: Requisiti patrimoniali

Informativa qualitativa

Secondo quanto stabilito dalla normativa di Banca d'Italia, le banche devono periodicamente valutare la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, attraverso specifici processi.

La suddetta attività è condotta nell'ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), la cui responsabilità è rimessa interamente all'organo con funzione di supervisione strategica, che ne definisce in piena autonomia il disegno e l'organizzazione, secondo le rispettive competenze e prerogative".

Nella seduta del 24 aprile 2017, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Resoconto ICAAP, ritenendo adeguata la patrimonializzazione sia in ottica attuale sia prospettica.

La Banca coerentemente alla propria classe regolamentare di appartenenza definita nell'ambito della disciplina sul II Pilastro (Classe 3), misura il capitale interno mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente. Pertanto i requisiti regolamentari complessivi richiesti sono ottenuti come sommatoria algebrica dei requisiti minimi previsti dal I Pilastro.

La Direzione Generale, insieme al Responsabile della Funzione Risk Management, trimestralmente analizza l'adeguatezza patrimoniale della banca. Le analisi prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi.

Sono inclusi nel perimetro di riferimento ai fini ICAAP i seguenti rischi di Primo e di Secondo Pilastro, con le relative metodologie indicate nella seguente tabella:

Pilastro	Tipologia di rischio	Metodologia
Primo	Credito	Metodo standardizzato
	Controparte	Metodo standardizzato
	Mercato	Metodo standardizzato
	Operativo	Metodo Base (BIA)
Secondo	Concentrazione	Indice di Herfindal
	Tasso di Interesse	Approccio Standard
	Liquidità	Indicatori Basilea III
	Residuo	Qualitativa
	Strategico	Qualitativa
	Reputazionale	Qualitativa
	Leva finanziaria eccessiva	Leverage ratio

La Banca non risulta, invece, esposta a rischio base, rischi di partecipazione e a rischi di cartolarizzazione.

Relativamente al rischio paese e trasferimento la Banca non procede a calcolare il capitale interno a fronte di tali rischi in quanto già "compresi" - seppur indistintamente - all'interno del rischio di credito e di mercato.

Il processo ICAAP si articola nelle sotto-attività di seguito puntualmente dettagliate:

1) Individuazione dei rischi rilevanti e loro gestione: il processo di identificazione dei rischi cui la Banca potrebbe essere esposta è attivato dalle competenti strutture organizzative, prendendo in considerazione vari elementi:

- Rilevazione degli aggregati patrimoniali;
- Piano Strategico aziendale, nel quale i vertici aziendali illustrano le politiche e gli obiettivi di investimento, sia nel breve sia nel medio periodo;
- Mutati contesti di mercato, nuove opportunità o significative variazioni dimensionali (assolute o relative) delle componenti di *business*, tali da influenzare il posizionamento nel mercato e le conseguenti valutazioni di rischio iniziali;
- Introduzione di nuovi prodotti o servizi;
- Situazione congiunturale.

2) Misurazione/valutazione dei rischi rilevati e calcolo del relativo capitale interno: la Banca definisce le metodologie di misurazione, valutazione e gestione dei rischi.

Con riferimento ai rischi di Primo Pilastro, le metodologie di misurazione adottate sono quelle utilizzate ai fini di Vigilanza Prudenziale.

Con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro, difficilmente quantificabili, viene effettuata un'analisi di tipo *judgemental* volta alla definizione di tecniche di valutazione e attenuazione del rischio considerato, di concerto con le altre funzioni della Banca.

4) Calcolo del capitale inter

5) **no complessivo e raccordo con il capitale regolamentare:** in aderenza a quanto stabilito dalla normativa di riferimento, la Banca calcola il capitale interno complessivo secondo l'approccio *building block*, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti evidenziati di Secondo Pilastro.

La Banca effettua, poi, l'operazione di raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari.

4) Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri: la Banca analizza tutte le componenti patrimoniali disponibili al fine di quantificare il capitale complessivo disponibile.

L'attività successiva consiste nella riconciliazione tra Fondi Propri e Capitale Interno Complessivo.

5) Gestione e manutenzione del Processo ICAAP: la Banca verifica che il capitale complessivo sia sufficiente alla copertura del fabbisogno di Capitale Interno Complessivo precedentemente determinato. Nel caso emerga una situazione di insufficienza, questa viene tempestivamente comunicata ai vertici aziendali.

A conclusione del Processo, l'analisi relativa all'adeguatezza patrimoniale viene sottoposta all'attenzione della Revisione Interna e, per approvazione, all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Concluso il Processo ICAAP, la Direzione *Internal Auditing* è chiamata a produrre una valutazione sulla solidità dell'intero processo e a individuare eventuali anomalie nelle attività svolte o ambiti di miglioramento.

Sotto il profilo operativo i ruoli e le responsabilità che sono attribuiti nell'ambito del processo di produzione dell'ICAAP alle competenti strutture interne sono rappresentati in forma sinottica nella tabella successiva:

		RISK MANAGEMENT	CONTABILITÀ	ORG.NE	INTERNAL AUDIT	COMPLIANCE	DIREZIONE GENERALE
1	Individuazione dei rischi	X					
2	Valutazione dei rischi	X	X	X		X	
3	Determinazione capitale complessivo/ riconciliazione con PdV	X	X				
4	Esame finale della valutazione rischi						X
5	Azioni correttive/ interventi di mitigazione			X			X
6	Revisione interna e conformità alle norme				X	X	

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali ed i coefficienti patrimoniali al 31.12.2016 e al 31.12.2017:

Categoria rischio	Tipologia rischio	Capitale interno 31/12/2016	Capitale interno 31/12/2017
a. Rischi I pilastro	Credito (compreso controparte)	33.769	35.416
	Mercato	2.239	2.589
	Operativo	3.385	3.436
Totale Rischi I pilastro		39.393	41.441
b. Rischi II pilastro	Concentrazione - Single name	4.399	4.363
	Concentrazione geo-settoriale	167	164
	Tasso di interesse	253	234
Totale Rischi II pilastro		4.819	4.761
Totale capitale interno complessivo		44.212	46.202
c. Capitale*	c.1. Capitale primario di Classe 1	91.833	96.024
	c.2. Capitale di Classe 2	-	-
Totale Fondi Propri		91.833	96.024
d. Eccedenza (deficienza)	Primo pilastro	52.440	54.583
	Primo e secondo pilastro	47.621	49.822
e. Ratio patrimoniali regolamentari	RWA rischi I pilastro	492.413	518.013
	Cet 1 Risk Ratio	18,65%	18,54%
	Tier 1 Risk Ratio	18,65%	18,54%
	Total Risk Ratio	18,65%	18,54%

*= i fondi propri comprendono l'Utile e il riacquisto azioni dell'anno di competenza

Sezione 5: Rettifiche per il rischio di credito

Informativa qualitativa

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il *fair value* è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione. La differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine, sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Per tutte le esposizioni al rischio creditizio, la Banca conduce nel continuo analisi e valutazioni, volte a classificare le esposizioni, ove ritenuto opportuno, tra le categorie di rischio del credito deteriorato.

In base alla normativa di Vigilanza in essere alla data di riferimento del presente documento e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- sofferenze: i crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili: i crediti verso soggetti in situazioni di obiettiva temporanea difficoltà;
- esposizioni scadute: i crediti verso soggetti che, alla data di chiusura del periodo, presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni;
- esposizioni oggetto di concessioni (c.d. forbearance): i crediti modificati nelle originarie condizioni contrattuali e/o rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

I crediti non compresi nelle suddette classificazioni vengono considerati *in bonis*.

La classificazione fra le esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, scadute e forborne) viene effettuata dalle funzioni centrali deputate al controllo dei crediti.

Il valore di bilancio dei crediti viene assoggettato periodicamente alla verifica della sussistenza di eventuali perdite di valore, che potrebbero determinare una riduzione del loro valore di presumibile realizzo, considerando sia la specifica situazione di solvibilità dei debitori che presentino difficoltà nei pagamenti, sia l'eventuale stato di difficoltà nel servizio del debito da parte di singoli comparti merceologici o Paesi di

residenza del debitore, tenendo anche conto delle garanzie in essere e degli andamenti economici negativi riguardanti categorie omogenee di crediti.

In particolare, i crediti in sofferenza sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo al momento del passaggio a sofferenza. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati (flussi finanziari attesi), delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. Per gli incassi stimati e le relative scadenze dei piani di rientro si fa riferimento alle analitiche ipotesi formulate dalle funzioni preposte alla valutazione dei crediti e, in mancanza di queste, a valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e studi di settore. In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro, Banca Popolare del Frusinate ha utilizzato il tasso di interesse originario ossia il tasso in essere al momento del passaggio della posizione a sofferenza.

Ogni cambiamento successivo nell'importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una variazione negativa rispetto alle stime iniziali, determina la rilevazione a conto economico di una rettifica di valore su crediti.

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata ed esista una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, concordemente ai termini contrattuali originari del credito, viene appostata a conto economico una ripresa di valore, nel limite massimo del costo ammortizzato che si sarebbe avuta in assenza di precedenti svalutazioni.

Le inadempienze probabili di importo superiore a 80 mila euro sono valutate analiticamente; le inadempienze probabili di importo inferiore a 80 mila euro sono sottoposte a valutazione collettiva di perdita di valore.

Le esposizioni scadute, così come definite dalle disposizioni di Banca d'Italia, sono sottoposte a valutazione collettiva di perdita di valore.

La determinazione delle perdite di valore relative alle esposizioni "in bonis" avviene su base collettiva, utilizzando un approccio storico/statistico volto a determinare la stima del deterioramento del valore dei crediti che si ha ragione di ritenere sia effettivamente intervenuto alla data di riferimento ("incurred"), ma del quale non è ancora nota l'entità al momento della valutazione.

Le svalutazioni, di tipo analitico e collettivo, sono effettuate con una "rettifica di valore" in diminuzione del valore iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale sulla base dei criteri sopra esposti e sono ripristinate mediante "riprese di valore" imputate alla voce di conto economico riferita alle rettifiche di valore nette su crediti quando vengano meno i motivi che le hanno originate ovvero si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente iscritte.

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione del presumibile valore di realizzo delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti.

Informativa quantitativa

Le tabelle riportate nella seguente sezione sono state tratte dal Bilancio al 31 dicembre 2016, parte E della Nota Integrativa. Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio della Banca durante il periodo di riferimento.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)¹

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	7.569	279.969	287.538
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	51.207	51.207
4. Crediti verso la clientela	22.406	24.994	10.662	19.405	345.825	423.292
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale al 31 dicembre 2016	22.406	24.994	10.662	26.974	677.000	762.036
Totale al 31 dicembre 2015	2.003	23.825	10.113	57.452	581.715	693.108

¹ Conformemente alle disposizioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 (e successivi aggiornamenti), le esposizioni creditizie riportate nella presente tabella non comprendono i titoli di capitale e le quote di OICR.

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree Geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	22.406	25.182								
A.2 Inadempienze probabili	24.994	10.102								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	10.662	1.967	0							
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	607.616	5.600	4.627		1.080				745	
Totale A	665.678	42.850	4.627		1.080				745	
B . Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	81									
B.2 Inadempienze probabili	493	104								
B.3 Altre attività deteriorate	827	146								
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	29.022	134								
Totale B	30.424	384								
Totale al 31 Dicembre 2016	696.102	43.234	4.627		1.080				745	
Totale al 31 Dicembre 2015	640.313	42.606	6.770		1.007				1.020	

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree Geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	87.038		3.380		218				50	
Totale A	87.038		3.380		218				50	
B . Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	145									
Totale B	145									
Totale al 31 Dicembre 2016	87.183		3.380		218				50	
Totale al 31 Dicembre 2015	73.915		3.788		213					

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni							48	22					19.887	22.348		2.470	2.812	
A.2 Inadempienze probabili di cui: esposizioni oggetto di concessioni													20.832	8.232		4.162	1.870	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1						4	1					5.032	1.689		296	120	
A.4 Esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	220.374		21	4.523		4	5.062		5	40.186		249.524		5.253	94.398		318	
												3.797		77	516		4	
Totale A	220.375		21	4.523		4	5.114	23	5	40.186		297.632	31.950	5.253	104.300	5.278	318	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													81					
B.2 Inadempienze probabili													493	104				
B.3 Altre attività deteriorate													100	18	727	128		
B.4 Esposizioni non deteriorate				195		2	170					28.286		131	372		1	
Totale B				195		2	170					28.960	122	131	1.098	128	1	
Totale al 31 Dicembre 2016	220.375		21	4.718		6	5.284	23	5	40.186		326.593	32.071	5.384	105.398	5.406	318	
Totale al 31 Dicembre 2015	187.414		58	3.492		5	5.706	15	6	28.291		328.521	31.200	4.951	95.686	4.923	1.448	

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie. EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indet.
Attività per cassa	154.972	6.252	1.443	10.230	44.086	19.925	45.030	205.124	285.786	
A.1 Titoli di Stato			104		19.353	391	11.330	39.000	143.012	
A.2 Altri titoli di debito	1.500	22	19	3.094	3.619	289	8.374	28.226	19.181	
A.3 Quote O.I.C.R.	9.396									
A.4 Finanziamenti	144.075	6.231	1.320	7.136	21.114	19.245	25.326	137.898	123.594	
- banche	46.870	3.373								
- clientela	97.205	2.858	1.320	7.136	21.114	19.245	25.326	137.898	123.594	
Passività per cassa	389.679	63	941	3.382	35.775	5.885	15.563	211.799	45.987	
B.1 Depositi e conti correnti	388.160	61	753	307	5.723	2.871	1.766	26.561	36.772	
- banche	1.904									
- clientela	386.255	61	753	307	5.723	2.871	1.766	26.561	36.772	
B.2 Titoli di debito	463	2	188	72	5.475	2.026	13.285	42.647	9.002	
B.3 Altre passività	1.056			3.003	24.577	988	512	142.591	214	
Operazioni "fuori bilancio"		341								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		341								
- posizioni lunghe		338								
- posizioni corte		3								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Altre Valute

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indet.
Attività per cassa	1.717	5	4	4	58	114	827	1.886	5.556	
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito		5	4	4	58	114	827	1.886	5.556	
A.3 Quote O.I.C.R.	753									
A.4 Finanziamenti	964									
- banche	964									
- clientela	0									
Passività per cassa	261									
B.1 Depositi e conti correnti	261									
- banche										
- clientela	261									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		341								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		341								
- posizioni lunghe		3								
- posizioni corte		338								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	47.048	30.945	11.990
-di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	16.220	20.541	13.415
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	6.349	11.338	7.880
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.925	1.314	24
B.3 altre variazioni in aumento	1.945	7.889	5.511
C. Variazioni in diminuzione	15.680	16.390	12.776
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	2.755	2.810
C.2 cancellazioni	8.826	15	38
C.3 incassi	6.534	7.822	6.462
C.4 realizzi per cessioni	192	-	-
C.4bis perdite da cessione	129	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	5.798	3.465
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	47.588	35.096	12.629
-di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

La descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore è specificata nell'Informativa qualitativa di cui alla presente Sezione.

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	27.045	7.120	1.877
-di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	9.173	5.379	1.385
B.1. rettifiche di valore	6.897	5.155	1.275
B.2. perdite da cessione	129	-	-
B.3. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.955	224	3
B.4. altre variazioni in aumento	192	-	106
C. Variazioni in diminuzione	11.037	2.397	1.295
C.1. riprese di valore da valutazione	682	592	508
C.2. riprese di valore da incasso	1.268	186	170
C.3. utili da cessione	-	-	-
C.4. cancellazioni	8.958	15	38
C.5. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.604	579
C.6. altre variazioni in diminuzione	129	-	-
D. Rettifiche complessive finali	25.182	10.102	1.967
-di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Sezione 6 – Uso delle ECAI

Informativa qualitativa

Attualmente, la Banca calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito in base al metodo standardizzato.

La Circolare 285/2013 fornisce apposite indicazioni per le banche che adottano il metodo standardizzato nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito. Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno (SCI) relativo al rischio di credito è infatti stabilito che l'utilizzo dei rating esterni non esaurisce il processo di valutazione del merito di credito che le banche devono svolgere; esso rappresenta soltanto uno degli elementi che possono contribuire alla definizione del quadro informativo sulla qualità del cliente.

Per questo è richiesto che le banche si dotino di metodologie gestionali interne che consentano una valutazione del rischio di credito derivante da esposizioni nei confronti di singoli prenditori, titoli, posizioni verso le cartolarizzazioni nonché del rischio di credito a livello di portafoglio: tali metodologie non devono quindi basarsi meccanicamente sulle valutazioni espresse dalle ECAI.

Informativa quantitativa

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza statuite dalla normativa prudenziale.

Attività di rischio - Rischio di credito e di controparte - Riepilogo Portafoglio Clientela - Voci di totale

	Valore ponderato dell'esposizione	80 Valore dell'esposizione	82 Valore corretto dell'esposizione	83 Equivalente creditizio di garanzie e impegni	95 Rettifiche di valore complessive	Totale complessivo
051 Amministrazioni centrali e banche centrali		234.498.929	234.498.929	234.498.929	20.695	703.517.482
052 Intermediari vigilati	42.010.113	121.696.219	99.068.285	94.057.922		356.832.539
053 Amministrazioni regionali o autorità locali	1.070.806	23.734.327	23.734.327	5.434.448	2.096	53.976.004
056 Banche multilaterali di sviluppo		488.385	488.385	488.385		1.465.155
057 Organizzazioni internazionali		1.699.649	1.699.649	1.699.649		5.098.947
058 Imprese ed altri soggetti	179.696.938	247.439.563	243.459.496	183.524.289	2.309.069	856.429.355
059 Esposizioni al dettaglio	58.168.929	158.908.013	155.796.336	95.012.961	1.994.675	469.880.914
061 Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	258.884	258.884	258.884	258.884		1.035.536
062 Esposizioni garantite da immobili	48.724.011	116.413.367	115.811.637	115.811.637	1.402.885	398.163.537
156 Organismi del settore pubblico	449.719	1.077.100	1.077.100	1.010.297	4.010	3.618.226
158 Esposizioni in stato di default	63.570.716	62.340.379	61.623.748	58.006.288		245.541.131
159 Esposizioni in strumenti di capitale	13.432.339	13.432.339	13.432.339	13.432.339	37.494.519	91.223.875
185 Altre esposizioni	14.492.888	29.632.602	29.632.602	29.632.602	5.937	103.396.631
Totale complessivo	421.875.343	1.011.619.756	980.581.717	832.868.630	43.233.886	3.290.179.332

Sezione 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Per quanto attiene alle politiche di compensazione la Banca non adotta politiche di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o fuori bilancio.

Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione la Banca utilizza le seguenti tipologie di tecniche di attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation*, di seguito CRM)

1. Garanzie reali di tipo immobiliare e mobiliari
2. Garanzie personali

Per le garanzie reali sono stati realizzati nel corso degli anni i programmi per ottenere la conformità ai requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito. In particolare l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Sono stati a tal fine predisposti sia un insieme di politiche e norme riguardanti la gestione delle garanzie, che un idoneo sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione).

In termini generali il processo di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si compone di diverse fasi⁹:

- acquisizione;
- variazione;
- estinzione.

Le garanzie reali attualmente acquisite sono riconducibili alle ipoteche ed ai pegni nelle loro diverse configurazioni (pegno titoli e denaro, ipoteche su beni mobili e immobili). È stato da tempo attivato un sistema di monitoraggio del valore delle garanzie reali in base ai valori di mercato. Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene giornalmente (in particolare per titoli e denaro presso la banca), mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene coerentemente alle disposizioni di vigilanza in materia di garanzie reali.

Per quanto concerne le garanzie personali si può distinguere tra garanti e controparti in operazioni di derivati su credito. Con riferimento al primo aspetto la Banca ha disciplinato le principali tipologie di operazioni e di garanti ammissibili. Le garanzie personali ammesse (fidejussioni) possono essere rilasciate da persone fisiche e giuridiche (imprese, istituzioni finanziarie, enti, ecc.). Similmente alle garanzie reali è definito un processo per

⁹ Nel caso di garanzia reale immobiliare, la banca procede ad acquisire specifiche polizze assicurative sul bene oggetto della garanzia e perizia effettuata da tecnici di fiducia contestualmente all'acquisizione della garanzia. Nel caso di pegno, in presenza di svalutazione del bene in pegno è previsto che sia ricostituito il valore originario (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria), mentre in caso di estinzione del titolo è richiesta la canalizzazione del rimborso presso la Banca (riscossione).

l'acquisizione, la gestione (variazioni, nuove acquisizioni, ecc.) e le cancellazioni delle garanzie personali che si avvale di supporti informativi collegati alle fasi di erogazione e monitoraggio del rischio di credito.

Informativa quantitativa

Attività di rischio - Rischio di credito e di controparte - CRM: attenuazione del rischio di credito - Ammontare protetto

Descrizione		Valore della garanzia reale al netto degli scarti prudenziali	Valore della garanzia personale, derivati su crediti e altre garanzie assimilate al netto degli scarti prudenziali	Totale complessivo
59528 02 Strumenti di protezione del credito di tipo personale e reale (metodo semplificato): Attività di rischio per cassa	058 Imprese ed altri soggetti		452.790	452.790
	059 Esposizioni al dettaglio		684.739	684.739
	158 Esposizioni in stato di default		839.464	839.464
59528 02 Strumenti di protezione del credito di tipo personale e reale (metodo semplificato): Attività di rischio per cassa Totale			1.976.993	1.976.993
59528 12 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (Metodo integrale): Attività di rischio per cassa	058 Imprese ed altri soggetti	3.539.391		3.539.391
	059 Esposizioni al dettaglio	2.787.376		2.787.376
	062 Esposizioni garantite da immobili	601.730		601.730
	158 Esposizioni in stato di default	173.633		173.633
59528 12 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (Metodo integrale): Attività di rischio per cassa Totale		7.102.130		7.102.130
59528 14 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale): Garanzie rilasciate e impegni ad erogare fondi	058 Imprese ed altri soggetti	440.677		440.677
	059 Esposizioni al dettaglio	324.301		324.301
	158 Esposizioni in stato di default	543.000		543.000
59528 14 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale): Garanzie rilasciate e impegni ad erogare fondi Totale		1.307.978		1.307.978
59528 18 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo integrale): operazioni SFT	058 Imprese ed altri soggetti			
	059 Esposizioni al dettaglio			
59528 18 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo integrale): operazioni SFT Totale				
Totale complessivo		8.410.108	1.976.993	10.387.101

Sezione 9: Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa (cfr. Circolare Banca d'Italia 263/2006, Titolo II Cap. 3, Sez. I).

Gli strumenti in oggetto sono specificamente individuati dalla normativa, che li suddivide in tre tipologie:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni SFT (*Securities Financing Transaction*): operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

La politica di gestione del rischio di controparte è volta a minimizzare tale rischio attraverso una opportuna diversificazione delle controparti stesse.

In considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività che contraddistingue la Banca, la strategia generale di gestione dei rischi in oggetto è caratterizzata da una moderata propensione al rischio, che trova espressione:

- nella misurazione attuale e prospettica dell'esposizione verso le controparti;
- nella diversificazione delle controparti, minimizzando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti.

Nello specifico la Banca Popolare del Frusinate effettua unicamente operazioni SFT ovvero pronti contro termine passivi su titoli, con utilizzo di strumenti finanziari sottostanti rappresentati esclusivamente da titoli di stato.

Informativa quantitativa

Tabella 9.1 - OPERAZIONI SFT E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE - Pronti contro termine passivi

Rischio di controparte metodologia standard	Valore ponderato dell'esposizione	Valore dell'esposizione	Valore corretto dell'esposizione	Equivalente creditizio di garanzie e impegni	Totale complessivo
052 Intermediari vigilati	1.110.679	28.181.327	5.553.393	5.553.393	40.398.792

Sezione 12: Rischio operativo

Informativa qualitativa

Il Rischio Operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le seguenti fattispecie:

- frodi;
- errori umani;
- interruzioni dell'operatività;
- indisponibilità dei sistemi;
- inadeguata esecuzione dei processi;
- inadempienze contrattuali;
- catastrofi naturali, ecc.

In tale contesto si sta diffondendo una maggiore attenzione al rischio operativo e ai controlli, che, unita all'implementazione di un funzionale sistema di *reporting* interno e alla disponibilità di piani di emergenza, costituisce elemento essenziale di un efficace ed efficiente sistema di gestione del rischio operativo.

La Banca ha avviato un progetto volto alla identificazione, gestione, misurazione e controllo dei rischi operativi, basato su un approccio integrato di natura quali-quantitativa che consente di misurare il rischio in termini di perdite potenziali e di ponderazione di quelle subite.

In termini qualitativi, verrà implementato l'attuale modello di misurazione del rischio attraverso un processo di gestione dei rischi operativi (*Operational Risk Framework*) che implicherà una prima valutazione dei possibili rischi connessi in termini di probabilità e impatto (c.d. "Rischio inerente") e una successiva analisi dei controlli esistenti (valutazione qualitativa sull'efficacia ed efficienza dei controlli) in grado di ridurre il rischio lordo emerso ed una conseguenziale valutazione dei livelli di rischio (c.d. "Rischio residuo").

L'*Operational Risk Framework* ha come obiettivo quello di fornire al management uno strumento di gestione del rischio operativo, ovvero la possibilità di valutare il sistema dei controlli esistente all'interno della Banca, in termini di capacità di contrastare efficacemente i rischi e di ridurre a un livello "accettabile" i rischi rilevanti individuati. L'approccio «quantitativo» prevede la raccolta dei dati inerenti alle perdite subite con l'obiettivo di valutare, su basi di adeguate serie storiche ed idonee metodologie statistiche, sia gli accantonamenti a fronte delle perdite attese sia l'assorbimento di capitale economico per fronteggiare quelle inattese. L'esame dei dati a disposizione permette di individuare gli ambiti in cui gli interventi di mitigazione e di controllo risultano essere adeguati e conformi, e quelli sui quali, stante l'elevato rischio associato, occorre agire prioritariamente.

La banca adotta per il calcolo dei rischi operativi il metodo Base (si veda la Circolare della Banca d'Italia 285/2013): il requisito patrimoniale risulta pertanto pari al 15% della media triennale del margine di intermediazione.

Sezione 13: Esposizione al rischio di tasso d'interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Gli investimenti in strumenti di capitale, rientranti nel portafoglio bancario, perseguono una pluralità di obiettivi: strategici, istituzionali, di investimento finanziario e di supporto all'attività operativa.

Le esposizioni in strumenti di capitale, incluse nel portafoglio bancario, vengono classificate nelle voci di bilancio "Partecipazioni e Attività disponibili per la vendita" e "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Attività disponibili per la vendita

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito o di capitale, ed alla data di erogazione, nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*. Esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione di "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Si tratta di attività finanziarie che non sono qualificabili come crediti, attività finanziarie detenute sino alla scadenza o attività finanziarie detenute per la negoziazione, ovvero non qualificabili come partecipazioni di controllo, di controllo congiunto o di collegamento.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*. I titoli di capitale inclusi in questa categoria, rappresentati prevalentemente da partecipazioni non di controllo e non collegate, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività vengono sottoposte, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore, che avrebbero impatto sul conto economico.

Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

La rilevazione a conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto “costo ammortizzato”) viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica “Riserva di patrimonio netto” sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore secondo quanto previsto in tema dallo IAS 39 par. 59 e 61. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l’utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico rispettivamente nella voce “Utile (perdita) da cessione o riacquisto” o “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento”, rettificando la specifica suddetta Riserva. Qualora i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi a seguito di eventi successivi, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ovvero a patrimonio netto, se trattasi di titoli di capitale.

All’interno della voce, sono classificati gli strumenti finanziari il cui *fair value* è determinato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato. In questo livello sono inserite le interessenze di minoranza, cioè gli strumenti di capitale funzionalmente rilevanti, che concretizzano stabili investimenti in altre imprese, ma che non si qualificano come di controllo e/o collegamento.

Tali strumenti sono rappresentativi di investimenti in società strumentali e/o investimenti a supporto di rapporti di collaborazione e di sviluppo dell’attività commerciale che integrano funzionalmente la nostra offerta di prodotti e servizi. Essi rappresentano partecipazioni non quotate su mercati attivi per le quali, sulla base del principio della rilevanza, sono stati sviluppati dei modelli di valutazione semplificati.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Le attività destinate al portafoglio di negoziazione vengono iscritte alla data di regolamento in base al loro *fair value*, che corrisponde di norma al corrispettivo versato con esclusione dei costi e proventi di transazione che sono imputati direttamente a conto economico.

In tale voce sono allocati i titoli di debito e di capitale, i certificati di partecipazione in OICR acquistati con finalità di negoziazione.

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie di negoziazione sono valutate in base al *fair value* alla data di riferimento. Il *fair value* corrisponde, per gli strumenti quotati su mercati attivi di norma al BID Price rilevabile sul mercato, mentre per gli strumenti non quotati su mercati attivi il *fair value* viene rilevato attraverso l’utilizzo dei prezzi forniti da provider informatici quali Bloomberg e Reuters. Ove non sia possibile ricorrere a quanto sopra si impiegano stime e modelli valutativi che fanno riferimento a dati rilevabili sul mercato; detti metodi si basano, ad esempio, su valutazione di strumenti quotati con caratteristiche simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, tenendo in considerazione nella determinazione del tasso il rischio creditizio dell’emittente. Gli strumenti di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie di negoziazione sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Le componenti reddituali relative agli strumenti finanziari detenuti per la negoziazione sono rilevate a conto economico del periodo nel quale emergono alla voce «Risultato netto dell'attività di negoziazione». Se per tali attività vi è qualche obiettiva evidenza che esse abbiano subito una riduzione di valore (*impairment*), tali attività sono ridotte dell'importo della perdita a conto economico. Qualora tali perdite vengano meno non è consentito il ripristino del valore originario. Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni di *fair value* del portafoglio di negoziazione nonché le riduzioni di valore (*impairment*) delle attività finanziarie valutate al costo sono rilevati a conto economico nella voce «risultato netto dell'attività di negoziazione». Gli interessi attivi e i dividendi sono rilevati rispettivamente nelle voci di conto economico «interessi attivi e proventi assimilati» e «dividendi e proventi simili».

Informativa quantitativa

La tabella successiva evidenzia le attività e le passività finanziarie valutate al *fair value* dettagliate per tipologia di portafoglio e per gerarchia di *fair value*. In particolare, il livello 1 è relativo a strumenti quotati su mercati attivi, i cui prezzi sono stati definiti rilevando le quotazioni di mercato senza alcuna rielaborazione. Tali strumenti rappresentano la parte più rilevante (94%) degli strumenti valutati al *fair value*. Nel livello 3 sono classificati gli strumenti finanziari il cui *fair value* è determinato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato. In questo livello sono inserite le interessenze di minoranza, cioè gli strumenti di capitale funzionalmente rilevanti, che concretizzano stabili investimenti in altre imprese, ma che non si qualificano come di controllo e/o collegamento.

Attività e passività valutate al fair value	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.712	707	163
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	280.158	10.135	6.223
4. Derivati di copertura	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-
Totale attività	284.870	10.842	6.386
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-
Totale passività	-	-	-

Sezione 14: Esposizione al rischio di tasso d'interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, generato nell'ambito dell'attività tradizionale di raccolta e impiego svolta dalla banca, si origina come conseguenza dell'esistenza di differenze nelle scadenze, nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse e nei pagamenti dei flussi di cassa delle attività e passività. Attualmente la Banca non pone in essere né operazioni di copertura "contabile" né operazioni di copertura "gestionale" da variazioni del *fair value*.

La rilevazione del rischio di tasso di interesse gravante sul portafoglio bancario dell'Istituto rientra nelle competenze affidate al nucleo dei controlli interni.

La Banca adotta come definizione normativa quella prevista dalla normativa di vigilanza (Circolare 285/2013) secondo cui il rischio di tasso di interesse per le attività diverse dalla negoziazione (portafoglio bancario o banking book) è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Il rischio di tasso di interesse è generato dagli sbilanci conseguenti alla differenza nelle scadenze delle attività e passività in bilancio e fuori bilancio e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive.

Dal punto di vista della misurazione del rischio di tasso la Banca utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 285/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Come detto l'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività - delle unità operanti in Italia e all'estero - comprese nel portafoglio bancario. Nello specifico si procede seguendo le seguenti fasi:

1) Determinazione delle "valute rilevanti":

Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse le posizioni denominate in "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate.

2) Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali:

Le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. componente non core);
- per il rimanente importo, (c.d. componente core) nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a " 4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

3) *Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia:*

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.

4) *Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce:*

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

5) *Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute:*

I valori assoluti delle esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

In base alla normativa di Basilea 2, il rischio tasso di interesse è compreso nel novero dei rischi del II pilastro. Il tasso di rischio calcolato (sbilancio attivo/passivo ponderato sui Fondi Propri) è inferiore al 20 per cento, ossia inferiore alla soglia di attenzione.

Il controllo del rischio viene effettuato con cadenza trimestrale dalla funzione "Risk Management".

Informativa quantitativa

Nella tabella seguente viene specificata l'esposizione al rischio di tasso di interesse al 31 dicembre 2016.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE COMPLESSIVO:	
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO DI TASSO	253.287
FONDI PROPRI	91.832.399
INDICE DI RISCHIOSITA'	0,3%
SOGLIA DI ATTENZIONE	20%

Sezione 15: Politica di remunerazione

Informativa qualitativa

La Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, si è dotata di un Regolamento nel quale sono state definite le politiche di remunerazione nei confronti degli Amministratori, del Collegio Sindacale e del personale dipendente, sia per la retribuzione fissa che per quella variabile. Per quanto attiene la retribuzione del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale, tenuto conto di quanto richiesto dalla nuova normativa, sono previsti dei correttivi di tipo malus, volti a modulare la parte di retribuzione variabile.

Le “Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle Banche” emanate dalla Banca d’Italia in data 04.03.2008 e le successive integrazioni, hanno riservato specifica attenzione alle politiche di remunerazione ed incentivazione.

Sulla base delle istruzioni applicative emanate dall’Organo di Vigilanza in data 28.10.2009, la Banca aveva provveduto ad approvare il Regolamento delle politiche in materia di remunerazione ed incentivazione, con delibera dell’Assemblea dell’8 maggio 2010.

Successivamente, in data 30.03.2011, la Banca d’Italia ha emanato nuove disposizioni in materia di Politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione che, sostituendo integralmente quelle precedenti emanate in materia, hanno richiesto alle banche di riformulare tempestivamente nuove politiche di remunerazione e incentivazione conformi alla nuova regolamentazione.

Il 18 novembre 2014 la Banca d’Italia ha emanato il 7° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 novembre 2013, con il quale è stato inserito - nella Parte I, Titolo IV, “Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi” - il Capitolo 2, politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (nel seguito, per brevità, “le Disposizioni”), recependo le previsioni della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV). La CRD IV, come già la precedente direttiva 2010/76/UE - cd. CRD III, reca principi e criteri specifici cui le Banche devono attenersi al fine di definire - nell’interesse di tutti gli stakeholder - sistemi di remunerazione che siano: “in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un’eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema nel suo complesso”. Con l’entrata in vigore delle nuove Disposizioni, il Provvedimento della Banca d’Italia del 30 marzo 2011 è stato abrogato.

Sulla base dei predetti principi, peraltro già portati a conoscenza della precedente assemblea della Banca del 2015, è stato approvato il documento contenente le politiche di remunerazione. Nel Regolamento approvato sono state sostanzialmente confermate le Politiche di remunerazione già approvate nell’Assemblea dell’8 maggio 2010 nei confronti degli Amministratori, del Collegio Sindacale e del personale dipendente, sia per la retribuzione fissa che per quella variabile. Mentre per quanto attiene la retribuzione del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale, tenuto conto di quanto richiesto dalla nuova

normativa, è stata confermata la parte fissa di derivazione contrattuale, mentre sono stati introdotti dei correttivi di tipo malus, volti a modulare la parte di retribuzione variabile. Quest'ultima, attualmente inferiore a quanto stabilito dalla normativa, che prevede un tetto del 20%, è parametrata con percentuali regressive, finalizzate al mantenimento di un adeguato livello di patrimonializzazione della Banca e quindi verrà modulata in relazione al grado di patrimonializzazione (Tier One Capital Ratio) che dovrà comunque essere superiore al coefficiente patrimoniale minimo previsto dalla normativa di Vigilanza, pari all'8%, aumentato di una percentuale corrispondente (Risk Appetite), all'ammontare del Patrimonio che la Banca è disposta a rischiare. Per quanto attiene l'informativa ex post, si rammenta che le disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione prevedono che all'Assemblea ordinaria venga assicurata adeguata informativa sulla definizione e attuazione delle politiche retributive. Tale informativa deve riferirsi anche ai compensi e ai trattamenti economici che il Consiglio ha erogato, sentito il parere del Collegio Sindacale, ed ai sensi dell'art. 2389 c.c., per la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente e Vice Presidente, avendo correlato tali compensi all'impegno e alle responsabilità assunte. La stessa deve contenere anche il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale, ai sensi dell'art 38 dello Statuto.

Tutto ciò premesso nel seguito si illustrano le politiche di remunerazione attuate per l'esercizio in esame, richiamando quanto rappresentato nella relazione al bilancio, facendo presente che le stesse politiche, coerenti con le indicazioni presenti nel nuovo regolamento precedentemente illustrato, sono state ritenute conformi dalla Deloitte e adeguate dalla società di revisione interna Meta Srl.

Più in particolare, si evidenzia come, nell'esercizio 2016:

- Le retribuzioni corrisposte al personale appartenenti alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono state determinate dal CdA tenuto conto delle previsioni del CCNL nonché del contratto di secondo livello in essere. In tale ottica la componente variabile della remunerazione – Premio aziendale - erogata nel 2016 è stata deliberata dal CdA tenendo conto dell'impegno profuso dal personale nella ordinaria attività operativa.
- Si conferma per il Responsabile dei controlli interni, l'attribuzione della parte variabile in quanto rientrante nel suddetto premio di produttività aziendale.

Il CdA ha deliberato il conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sulla base dei principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo consegnati ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e proporzionati all'attività svolta anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili. In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono parametrati alle tariffe professionali. Per quanto concerne i lavoratori a progetto e a quelli non iscritti in appositi albi, si è fatto riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

Per quanto riguarda la polizza di responsabilità civile degli amministratori Sindaci e Direttore Generale, Vice Direttore Generale, dirigenti, responsabile antiriciclaggio e responsabile del bilancio si informa che in data 31/10/2016 la stessa è stata rinnovata per un ulteriore periodo di 1 anno e quindi con scadenza 31/10/2017. Il premio annuo corrisposto è stato pari ad € 11.500,00 per una copertura a sinistro/annuo pari ad € 5 Mln. Per quanto riguarda la polizza per copertura spese legali di amministratori e Direttore Generale si informa

che in data il 17 agosto 2016 è stata stipulata una nuova polizza con durata annuale, con estensione a tutto il personale della banca: il premio annuo corrisposto è stato pari ad € 8.774,46 con massimale per sinistro di € 150.000,00 di cui 100.000,00 per assicurato senza limite annuo.

Informativa quantitativa

Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione - Aree di attività e categorie del personale più rilevante. Remunerazione del personale più rilevante.

Ruolo	Retribuzione fissa	% retribuzione fissa	Retribuzione variabile	% retribuzione variabile
Amministratori	251.725	100,00%		
Sindaci	122.954	100,00%		
Responsabili di controllo	103.267	96,89%	3.311	3,11%
Dirigenti	436.200	86,52%	67.981	13,48%
Altro personale	3.434.785	95,27%	170.401	4,73%

N.B. I compensi degli Amministratori e Sindaci sono al netto dell'IVA

INFORMATIVA DA PARTE DEGLI ENTI AI SENSI DEL REGOLAMENTO (UE) 575/2013

INCARICO	COMPONENTE FISSA	COMPONENTE VARIABILE 1	FRINGE BENEFIT	TOTALE
Presidente del CDA	57.000,00	9.450,00		66.450,00
Vice Presidente del CDA	45.000,00	16.800,00		61.800,00
Consigliere	9.000,00	13.950,00		22.950,00
Consigliere indipendente	15.000,00	15.750,00		30.750,00
Consigliere	9.000,00	4.950,00		13.950,00
Consigliere	9.000,00	13.950,00		22.950,00
Consigliere Indipendente	15.000,00	17.875,00		32.875,00
Totale Consiglieri	159.000,00	92.725,00		251.725,00
Direttore Generale	342.000,00	46.477,00		388.477,00
Vice Direttore Generale	94.199,70	21.503,52	504,00	116.207,22
Totale Dirigenti	436.199,70	67.980,52		504.684,22

Sezione 16: Attività vincolate e non vincolate

Tra le attività vincolate della Banca si rilevano titoli di debito in garanzia per operazioni di rifinanziamento presso la BCE e titoli di debito utilizzati come *collateral* in operazioni pronti contro termine passivi nonché titoli di debito posti a garanzia per l'emissione di assegni circolari e per il regolamento delle operazioni di compravendita disposte dai clienti su Invest Banca.

Le informazioni quantitative di seguito riportate ai sensi del regolamento UE n. 79/2015 sono riferibili ai dati puntuali al 31 dicembre 2016, utilizzabili, in alternativa ai dati medi, per la prima pubblicazione delle informazioni in tema di attività vincolate.

Attività dell'ente segnalante	Valore contabile delle attività vincolate			Valore equo delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate			Valore equo delle attività non vincolate	
	010	di cui: emesse da altri soggetti del gruppo	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali	040	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali	060	di cui: emesse da altri soggetti del gruppo	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali	090'	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali
		020	030		050		070	080		100
010 Attività dell'ente segnalante	163.496.902		163.315.381			644.615.934		72.457.440		
020 Finanziamenti a vista						508.604				
030 Strumenti di capitale						13.915.047			13.915.047	
040 Titoli di debito	163.315.381		163.315.381	163.315.381	163.315.381	114.866.629		72.457.440	114.868.467	72.457.440
050 di cui: obbligazioni garantite										
060 di cui: titoli garantiti da attività										
070 di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	145.028.781		145.028.781	145.028.781	145.028.781	72.360.248		64.580.701	72.360.248	64.580.701
080 di cui: emessi da società finanziarie	18.286.600		18.286.600	18.286.600	18.286.600	27.010.509		3.678.396	27.012.347	3.678.396
090 di cui: emessi da società non finanziarie						15.495.872		4.198.344	15.495.872	4.198.344
100 Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	181.521					472.601.743				
110 di cui: crediti ipotecari						177.944.664				
120 Altre attività						42.723.911				

Garanzie ricevute	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati			Non vincolati			
	010	di cui: emesse da altri soggetti del gruppo	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili			Importo nominale delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione non vincolabili
		020	030	040	di cui: emesse da altri soggetti del gruppo	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali	
130 Garanzie ricevute dall'ente segnalante							515.079.290
140 Finanziamenti a vista							
150 Strumenti di capitale							2.910.349
160 Titoli di debito							19.068.828
170 di cui: obbligazioni garantite							
180 di cui: titoli garantiti da attività							
190 di cui: emessi da amministrazioni pubbliche							266.612
200 di cui: emessi da società finanziarie							18.824.500
210 di cui: emessi da società non finanziarie							
220 Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista							
230 Altre garanzie ricevute							506.005.454
240 Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività				12.296.467			
250 TOTALE DI ATTIVITA', GARANZIE RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE							

Fonti di gravame		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito		Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati		
		010	di cui: di altri soggetti del gruppo	030	di cui: garanzie ricevute riutilizzate	di cui: titoli di debito di propria emissione vincolati
			020		040	050
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	27.580.394		28.181.327		
020	Derivati					
030	di cui: fuori borsa (over-the-counter)					
040	Depositi					
050	contratti di vendita con patto di riacquisto	27.580.394		28.181.327		
060	di cui: con banche centrali	0				
070	depositi assistiti da garanzia reale esclusi i contratti di vendita con patto di riacquisto	0		0		
080	di cui: presso banche centrali	0		0		
090	Titoli i debito di propria emissione	0		0		
100	di cui: obbligazioni garantite di propria emissione	0		0		
110	di cui: titoli garantiti da attività di propria emissione	0		0		
120	Altre fonti di gravame	0		134.369.681		
130	Importo nominale degli impegni all'erogazione di prestiti ricevuti	0		0		
140	Importo nominale delle garanzie finanziarie ricevute			0		
150	Valore equo dei titoli presi a prestito senza copertura di garanzia in contante			0		
160	Altro			0		
170	TOTALE DELLE FONTI DI GRAVAME	27.580.394		162.551.008		

Sezione 17: Leva finanziaria

La Circolare n. 285/2013 richiede alle banche di calcolare l'indice di leva finanziaria così come disciplinato nel Regolamento 575/2013 relativo alla disciplina prudenziale degli enti creditizi e delle imprese di investimento. La misurazione, il monitoraggio ed il controllo del suddetto indicatore sono finalizzati ad assicurare da una parte il contenimento dei fenomeni di eccessivo accumulo di leva finanziaria in periodi espansivi e dall'altra a limitare i possibili errori connessi all'attuale sistema di indicatori *risk-based* tipici della disciplina del primo pilastro.

L'indice di leva finanziaria è definito come rapporto tra una misura di patrimonio al numeratore ed una misura dell'esposizione al denominatore:

Indice di leva finanziaria = (Capitale di classe 1)/(Misura dell'esposizione complessiva)

Nell'ambito del processo di gestione della liquidità (sia di breve che di lungo periodo) la Banca da qualche anno misura il rischio di leva finanziaria eccessiva.

Sulla base dei dati al 31 dicembre 2016 l'indice di leva finanziaria si assesta al 10,75% a fronte di un requisito minimo fissato dalla nuova disciplina prudenziale pari al 3%.

L'indicatore è soggetto a monitoraggio periodico.